

Considerazioni per la custodia della lingua Diciotto ragioni per un uso diligente della lingua 2

→ segue

re la bocca. Ancora: l'uomo che non custodisce la bocca è come un vaso senza coperchio; perciò è immondo, come dice Numeri 19,15: Ogni vaso scoperto, sul quale non sia un coperchio o una legatura, sarà impuro. È anche come un cavallo senza freno e come una nave senza timone. Dice Giacomo 3,3: Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siamo così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua è un membro piccolo, ma esalta le cose grandi: cioè conduce o a grandi premi o a tormenti.

La settima: l'inclinazione al male, che c'è nella lingua. Vi accenna Giacomo 3,7-8, quando dice: Ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ma la lingua nessuno la può domare. E aggiunge: infatti è un male ribelle, è pieno di veleno mortale. E nello stesso capitolo 3,6: La nostra lingua è un fuoco, un universo di iniquità. A riguardo, una glossa dice: È un universo, perché attraverso di essa si predispongono quasi tutte le cattive azioni, come latrocini e stupri; o si compiono, come spergiri e false testimonianze; o si difendono, come quando uno scusa se stesso per un crimine commesso. Infatti la lingua si trova in luogo umido e sdrucciolevole, perciò scivola facilmente. Pertanto è scritto in Siracide 14,1: Beato l'uomo che non è caduto nella parola con la sua bocca. A causa dell'inclinazione al male, che c'è nella lingua, si pone del sale nella bocca dei bambini che vengono battezzati, per mostrare come quel membro impudridisca facilmente e brulichia di vermi dei vizi. Per lo stesso motivo lo Spirito Santo apparve in lingue di fuoco, piuttosto che in mani o in altre membra, per mostrare come quel membro era grandemente infiammato dal fuoco infernale. Perciò era molto necessario che venisse infiammato dal fuoco celeste. Per lo stesso motivo, mentre le mani e le altre membra sono all'aperto, la lingua è in un certo modo rinchiusa proprio dalla natura. E a ragione, avendo bisogno di essere ben rinchiusa a causa della sua falsità e dell'inclinazione al male.

L'ottava: il fatto che la lingua sia molto potente nel nuocere dovrebbe muovere gli uomini a custodirla diligentemente. Giacomo 3,6 vuole mostrare tale potere di nuocere, quando chiama la lingua fuoco. Infatti, tra tutti gli elementi, il fuoco è il più potente per distruggere. Egli si riferisce allo stesso potere anche quando dice che la lingua, essendo essa stessa infiammata dall'inferno, infiamma la ruota del nostro vivere: cioè, come dice una glossa interlineare, per suggestione del diavolo. È il corso della vita presente che viene chiamato ruota del vivere. Il potere del nuocere, che è nella lingua, risulterà evidente se si mostra che essa nuoce, e quanto nuoce, quanto velocemente, e in quanti modi. La lingua nuoce sia a colui che parla, sia a colui al quale si parla, sia a colui dei quali si parla. A colui che parla essa nuoce in molti modi. Innanzi tutto, togliendo la grazia di Dio. Afferma Bernardo: Le parole sono una cosa lieve, ma feriscono gravemente, sono uno strumento molto adatto per svuotare i cuori. Toglie anche la grazia degli uomini. Afferma Siracide 20,13: Il saggio si rende amabile come le sue parole, ma le cortesie degli stolti sono sciupate. Proverbi 10,14: La bocca dello stolto è prossima alla confusione. Siracide 5,15: Onore e gloria nel parlare dell'uomo sensato; ma la lingua dell'imprudente è la sua rovina. Infatti nessuna bestia nuoce talmente agli uomini quanto una lingua incustodita. La bocca di un

solo cattivo consigliere o provvisore talora distrugge tutta una patria, ciò che non farebbero cento lupi. Una sola lingua incendia con l'ira anche cento o più templi spirituali. Anche la lingua di un solo avvocato distrugge da sola un'abbazia o un arcivescovado, quando si fa sì che venga posto nelle mani di uno che sia dalla parte del diavolo; per cui Siracide 28,14 dice: La lingua di un terzo ha turbato molti, e li ha mandati dispersi da un popolo all'altro; distrusse città forti e ricche. Il danno che una lingua fa è veramente molto grande. Siracide 28,18 afferma: Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Infatti coloro che muoiono per colpa della lingua, muoiono con la morte dell'anima; invece coloro che muoiono per colpa della spada, muoiono nel corpo. Ugualmente nello stesso libro: Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Infatti infligge una ferita mortale nel cuore. Inoltre essa nuoce in molti modi. Infatti nuoce in modo nascosto: perciò viene paragonata ad un serpente. Si dice nel Salmo 140,4: Aguzzano la lingua come serpenti, veleno di vipera è sotto le loro labbra. Nuoce anche da lontano: perciò viene paragonata ad una freccia in Geremia 9,7, dove si dice: Saetta micidiale è la loro lingua. Ed anche: Hanno stesa la loro lingua quale arco di menzogna non di verità. La lingua di colui che si trova in Gallia nuoce a colui che si trova oltre il mare, allorché lo diffama. Così chi sta in terra nuoce anche velocemente. Perciò Bernardo, commentando il versetto I loro piedi veloci a spargere sangue (Rm 3,15), dice: Senza dubbio sono tanto veloci quanto velocemente corrono le parole. È uno solo che parla, proferisce una sola parola, tuttavia una sola parola in un solo momento, mentre contamina le orecchie di una moltitudine di uditori, uccide le anime.

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

La domanda di quello scriba è sensata: nel cumulo delle prescrizioni è necessario trovare un punto di riferimento, cogliere ciò che è essenziale per orientare il nostro comportamento. La risposta, Gesù, tu la fornisci senza difficoltà perché la Scrittura offre la soluzione: Ama il Signore Dio tuo... Ama il prossimo tuo... Ma tu ci aggiungi qualcosa di perfettamente nuovo, di inedito. Tu metti insieme, unisci strettamente le due lampade del nostro cammino in un'unica, fortissima fiamma. Così, in un colpo solo, tu spazzi via tanti inutili dilemmi che sembrano opporre Dio e il prossimo, tante domande retoriche, tanti problemi inesistenti, che nascono da una visione contorta delle situazioni e delle persone. No, non c'è alcuna opposizione tra Dio e il prossimo, perché in fondo, quando l'amore è autentico, si tratta dello stesso destinatario. Il legame vero con Dio fa cogliere subito le necessità del prossimo, e l'accoglienza nei confronti dei piccoli e dei poveri apre inevitabilmente a colui che attraverso di te, Gesù, ci viene incontro come un Padre.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 44

31 OTTOBRE 2021

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Il duplice amore al cuore dei comandamenti



*"AMARE IL PROSSIMO COME SE STESSO VALE PIÙ
DI TUTTI GLI OLOCAUSTI E I SACRIFICI"
Mc 12,33*

La Legge (istruzione) per vivere secondo Dio – ci dice la prima lettura (Deuteronomio) – ci ricorda che i comandamenti divini vanno ascoltati e messi in pratica, il Signore è unico, infatti, e va amato con tutto il cuore e le forze.

Gesù, dice la Lettera agli Ebrei (seconda lettura), è sacerdote innocente e vivo: intercede a nostro favore presso Dio. Nel dialogo generativo con lo scriba, narrato dal vangelo secondo Marco, Gesù individua, nell'ascolto e nell'amore di Dio unitamente all'amore del prossimo, il primo e l'anima di tutti i comandamenti. Per Gesù è questo il cuore sorgivo della Legge, la radice oltre la frammentarietà e la dispersione delle tante norme particolari; ciò che aiuta a riconoscere il principio ispiratore e il vero cardine della vita umana.

Senza un clima di ascolto e di amore, l'esistenza umana, sia etica sia religiosa, rischia di essere vuota e non gradita a Dio.

Considerazioni per la custodia della lingua Diciotto ragioni per un uso diligente della lingua 2

La sesta: se viene custodita la lingua, è custodita l'anima. Perciò si dice in Proverbi. Chi custodisce la propria bocca, custodisce la propria anima (13,3). L'uomo che non custodisce la propria bocca è come una città senza mura. Perciò si dice nei Proverbi: L'uomo, che nel parlare non può frenare il suo spirito, è come una città aperta e non cinta di mura. È anche come un castello o una casa senza porta. Nelle Vite dei Padri si legge di un anziano, che si stava recando con alcuni fratelli da sant'Antonio, e lungo la strada ascoltò da loro molte parole sulla sacra Scrittura e sulle opere delle loro mani.

Invece egli taceva su tutto. Giunti da Antonio, costui chiese all'anziano: Come compagni di viaggio hai avuto buoni fratelli? Ed egli rispose: Certamente sono buoni, ma la loro abitazione è senza porte. Chiuso lo voglia, entra nella loro stalla e scioglie l'asino. Chi vuole custodire un castello, deve prestare attenzione al portone d'ingresso, dove di solito si costruiscono torri. Anche nei conventi c'è la consuetudine di porre custodi alla porta. Così colui che vuole custodire la propria anima, deve diligentemente custodire

→ continua

LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA FACCIATA

"Bonus facciate" con detrazione d'imposta introdotta con L. 160/2019, art. 1, cc. 219-223

Importo lavori: 416.282,22 €

Quota parte a carico della Parrocchia (10%): 42.156,01€ (entro 30 dicembre 2021)

IBAN:
IT16J0326841720052709809090
ccp: 16857716

È gradito il tuo contributo
GRAZIE!

I RACCONTI DEL GUFO UN DONO CONDIVISO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una ragazza stava aspettando il suo volo, in una sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo.

Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala "Vip", per stare più tranquilla.

Accanto a lei, c'era la sedia con i biscotti, e dall'altro lato, un signore, che stava leggendo il giornale.

Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno; lei si sentì indignata, ma non disse nulla, e continuò a leggere il suo libro.

Tra sé, pensò: "Ma tu guarda, se solo avessi un po' più di coraggio, gli avrei già dato un pugno..."

Così, ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno, ne prendeva uno anche lui.

Continuarono, fino a che non rimase solo un biscotto, e la donna pensò: "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice, quando saranno finiti tutti!"

L'uomo prese l'ultimo biscotto, e lo divise a metà!

"Ah! Questo è troppo!", pensò, e cominciò a sbuffare indignata: si prese le sue cose, il libro, la sua borsa, e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa. Quando si sentì un po' meglio, e la rabbia era passata, si sedette in una sedia, lungo il corridoio, per non attirare troppo l'attenzione, ed evitare altri dispiaceri.

Chiuse il libro, ed aprì la borsa per infilare dentro: quando, nell'aprire la borsa, vide che il pacchetto di biscotti era ancora tutto intero, nel suo interno.

Sentì tanta vergogna, e capì solo allora che il pacchetto di biscotti, uguale al suo, era di quel uomo seduto accanto a lei, che però aveva diviso i suoi biscotti con lei, senza sentirsi indignato, nervoso o superiore: al contrario di lei, che aveva sbuffato, ed addirittura si sentiva ferita nell'orgoglio!

"Quante volte, nella nostra vita, mangeremo, od avremo mangiato, i biscotti di un altro, senza saperlo?"

Prima di arrivare ad una conclusione affrettata, e prima di pensare male delle persone, guarda attentamente le cose: molto spesso, non sono come sembrano..."

I fattori di crisi della politica e la possibile comparsa di un centro liberal-democratico

– di Vittorio Sammarco

Pubblichiamo qui un articolo di Vittorio Sammarco:

Tra il catastrofismo terrorizzante e il minimalismo tranquillizzante ci sarà pure una via di mezzo ragionevole? Ossia: tra coloro che dicono che la democrazia è moribonda sotto i colpi di autoritarismo e disinteresse astensionistico e quegli altri che rispondono più o meno: "È fisiologico, tutto va ben, madama la marchesa. Non parliamo di fascismi e non creiamo falsi alibi", ci sarà pure una posizione sensata di mezzo che consenta di fare una riflessione ponderata? Sì, penso ci sia, e non si tratta di replicare un puro e semplice in medio stat virtus, ma di operare un confronto che, soprattutto per chi si rifà ai valori fondanti e costituzionali della nostra Repubblica, deve sempre essere tenuto come metro di pensiero e azione per poter valutare insieme aspetti positivi e negativi.

Bene: proviamo a mettere in fila quattro elementi (fra i tanti possibili), secondo quello che abbiamo visto e letto dopo l'ultima competizione elettorale.

Primo. L'astensione alle urne è stata alta, molto alta, e denota tre fattori di base: sfiducia verso la politica come strumento per l'organizzazione condivisa della vita collettiva; sfiducia verso le istituzioni che quella organizzazione dovrebbero rendere concreta, presumibilmente perché ritenute incapaci di tenere in seria considerazione le esigenze di singoli e gruppi; sfiducia nelle dinamiche democratiche che dovrebbero esercitare il compito della migliore distribuzione possibile di poteri e contropoteri. Questa struttura di pensiero apre il varco a una cascata di altre potenziali conseguenze dirette. Si pensa che siano inefficaci le regole e il rispetto di esse; inutili il sentirsi parte di una comunità e la solidarietà che ne è il cemento; inefficaci le organizzazioni che rendono questa opzione visibile e tangibile (in primis i partiti); improbabile, se non impossibile, immaginare un futuro migliore che sia condiviso e sia costruito dalle risorse umane e materiali di ciascuno. Sfiducia come "principio ordinatore" di tutto.

Tutto ciò è molto pericoloso. E non si può essere superficiali dicendo che "gli assenti hanno sempre torto". Perché il vuoto in politica non esiste, e se anche non volessimo chiamare fascismo l'orizzonte che rischia di aprirsi, l'autoritarismo in un contesto siffatto è dietro l'angolo. Secondo fattore. L'incrocio tra domanda e offerta è, in molti campi, quasi sempre il miglior indicatore che la dinamica in atto ha funzionato. Nella vicenda elettorale appena passata l'enorme quantità di offerta personale di candidati e liste non ha per nulla incontrato la domanda, che era fatta di personale qualificato, di idee, di proposte serie, di dialogo, di analisi e di tutto ciò che denotasse, appunto, una qualche qualità. Credo proprio che si possa dire che la

delusione per questa offerta così inadeguata sia stata tradotta in astensione.

Terzo: i linguaggi. Continuo a pensare che le parole, oggi più che mai, a lungo andare danno forma al pensiero e – spesso – determinano le azioni che ne conseguono. Timbro e registri della violenza non sono stati per nulla accantonati con l'inattesa caduta del sistema della "Bestia" (la comunicazione leghista che ben abbiamo conosciuto in questi anni); rimangono forti ed

impregnano tutto e tutti, persino le sedi istituzionali (si veda il richiamo alla "strategia della tensione", per l'assalto alla Cgil, insensato sia dal punto di vista storico che fattuale). Insomma, è necessario un radicale cambio di registro, fatto di una comunicazione gentile e capace di ascolto, non-violenta nel pensiero prima ancora che nelle azioni. Chi ha il coraggio (perché la cosa riguarda la destra, in particolare, ma non solo) di cominciare esplicitamente con questa

radicale novità?

Quarto: gli strumenti della partecipazione politica attivano la consapevolezza che si fa parte di una comunità e nei suoi confronti si può assumere, almeno in parte, una ragionevole quota di responsabilità gestionale. Bene, siamo sinceri: anche nel nostro mondo cattolico in molti hanno pensato che la politica si inverasse anche (se non proprio soltanto) con la concreta e trasparente azione del volontariato e degli organi-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|--|--|--|
| DOMENICA 31 OTTOBRE XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i> | Le donne non sono poi così diverse tra loro, ma ogni volta che ne incontro una, è sempre come se fosse la prima che incontro. | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 11,00. 60° di matrimonio DASSISTI VITANTONIO – DIPACE GIACOMINA |
| LUNEDÌ 1 NOVEMBRE – TUTTI I SANTI Ap 7,2-4,9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i> | Studiate come se non doveste raggiungere la conoscenza, ma come se doveste perderla. | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 |
| MARTEDÌ 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i> | Quando sono innamorati, certi uomini, anche se vedono l'amo e la lenza e tutto l'apparecchio con cui saranno catturati, inghiottono egualmente l'esca. (W.M.Thackeray) | SS. Messe al Cimitero Ore 08,30: don Domenico Ore 09,30: don Mimmo Ore 11,00: Padri del Rosario Ore 15,30: don Ruggiero Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa |
| MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE S. Martino de Porres (mf); S. Berardo; S. Silvia Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33 <i>Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri</i> | Serve sempre imparare dai propri errori, perché almeno così sembrano utili. | Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Concelebrazione per le vittime del Covid Ore 20,00: Conversazioni alla scoperta del Cristo (Chiesa del Carmine) |
| GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE - S. Carlo Borromeo Rm 14,7-12; Sal 26; Lc 15,1-10 <i>Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi</i> | E' più necessario studiare gli uomini che i libri. | Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro ministranti |
| VENERDÌ 5 NOVEMBRE Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8 <i>Agli occhi delle genti il Signore ha rivelato la sua giustizia</i> | Studiare senza riflettere è inutile. Riflettere senza studiare è pericoloso. | Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro giovanissimi |
| SABATO 6 NOVEMBRE S. Leonardo ab. Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15 <i>Ti voglio benedire ogni giorno, Signore</i> | Le qualità che maggiormente attirano una donna ad un uomo di solito sono le stesse che lei non può più sopportare anni dopo. | Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa |
| DOMENICA 7 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 <i>Loda il Signore, anima mia</i> | Prima che tu trovi il tuo bel principe, devi baciare molti di rospi. | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 |

smi di partecipazione dal basso; e altri hanno considerato questi mondi come, sì, positivi, ma sostanzialmente inadatti per la "vera" politica (quella che punta alla "stanza dei bottoni"). Si tratta di due opinioni distanti che alla fine hanno trovato un qualche punto di incontro soltanto nella cooptazione di persone singole, appartenenti a quelle realtà. Risultato? In sostanza, un depotenziamento di attendibilità, trasparenza e "voce in capitolo".

Si dovrebbe tracciare, invece, (abbiamo provato a farlo qualche anno fa con un convegno di C3dem) un cammino – certo, faticoso e non privo di ostacoli – di confronto continuo e rispettoso, se non proprio di intreccio: cittadinanza civica e cittadinanza politica devono andare, se non proprio a nozze, almeno a braccetto. La qualità dei risultati politici in due città, Milano e Bologna, dove da tempo si sta cercando di praticare questo modello, ne è la prova provata. Ora, queste sono solo quattro semplici indicazioni che mi permetto di suggerire (ma altre se ne possono aggiungere, per carità), visto un certo clima bipolare che – dopo il confronto elettorale e la radicalizzazione delle opinioni che ha comportato – si sta creando anche presso molti intellettuali (forse sollecitati dal rimprovero più volte a loro mosso, non sempre a ragione, di essere assenti dal dibattito contemporaneo). D'altra parte, aggiungo, siccome si fa un gran parlare di un Centro necessario al quadro politico nazionale per una più chiara riconfigurazione di proposte, strategie e alleanze in vista delle prossime elezioni politiche (a partire da quella per il Presidente della Repubblica), è bene considerare che il disegno del centro non è solo una questione di collocazione, ma – di più, molto di più – è un atteggiamento mentale e culturale, che alle quattro questioni indicate sopra può dare risposte precise e nette. Ma la domanda è: questo possibile prossimo centro moderato – che non voglio giudicare qui se auspicabile o no – può astenersi (è proprio il caso di dirlo...) dal definire il suo orientamento rispetto ai campi politici della sinistra e della destra, in vista di un futuro governo? Non è vero, come qualcuno si è incautamente affannato a dire, che sinistra e destra siano concetti finiti. Cinque questioni, tra le molte: uguaglianza, fisco, alleanze europee, diritti civili, lotta contro la povertà. Davvero si può dire, in tutta onestà, che le risposte politiche a questi nodi sono ormai superate da quelle tecniche? Le scelte sono indifferenti? Ci si può dire neutrali? Ecco, allora, penso che si possa chiedere che questo centro, autodefinitosi liberal-democratico, con le forze che sono già in campo e quelle che potrebbero nascere da ulteriori scissioni, faccia subito chiarezza. Ne va della dignità del confronto politico. Alle elezioni parlamentari, come ben si sa, non esistono i ballottaggi.